PERUGIA - Le proposte dei comunisti sui problemi dell'ateneo

Nuovo rapporto dell'Università con la Regione e gli enti locali

E' necessario un salto di qualità per respingere metodi di governo autoritari e avviare un positivo raccordo con le forze produttive - La scadenza del mandato del rettore occasione per un serrato confronto

PERUGIA, 19

I problemi dell'Università di Perugia, del suo assetto ma anche delle sue scelte e direttrici culturali, devono uscire dal chiuso delle salette togate per investire tutta la comunità umbra. Non è da ora, né tantomeno sotto il premere di scadenze occasionali anche importanti, che il PCI chiede con forza una discussione aperta e un rapporto stretto tra Università, enti locali, forze politiche democratiche e forze sociali. Una simile impostazione fa parte della proposta strategica complessiva del nostro partito, molto chiara nel respingere modi di governo autoritari sottratti al controllo e alla verifica dei cittadini a qualsiasi visione integralista che è pericolosamente riduttiva della ricca tradizione culturale e civile di un Paese come l'Italia.

Non occorre spendere molte parole per ricordare quanto chiusa, corporativa e clientelare sia stata finora la gestione della Università perugina, lontana dalle esigenze della città e della regione e dai fermenti politico culturali più vivi degli studenti e del movimento operaio.

Una cosa è certa, e difficilmente può essere esorcizzata dai conservatori più incalliti: è definitivamente passato il tempo in cui i fascisti potevano costituire la bassa forza di manovra agli ordini delle autorità accademiche, il movimento degli studenti ha spazzato via longevi e patetici demagoghi che hanno prestato onorevole servizio ai padroni di turno.

Nell'università sono avanzati processi democratici nella stessa categoria docente — il livello di sindacalizzazione confederale dei docenti universitari è tra i più alti all'interno dell'intera scuola italiana —, i Consigli di amministrazione vedono presenze consistenti di studenti e docenti democratici e la presenza dei sindacati impone ormai un raccordo con le forze produttive e la trasformazione del rapporto lavoro-cultura.

La questione dell'Università ha senza dubbio caratteristiche *nazionali*, e non solo per la sua portata quantitativa (in termini di uomini e di risorse necessarie), ma anche e soprattutto per gli aspetti decisivi degli indirizzi di ricerca e degli assi culturali e professionali.

Il PCI si è dimostrato sensibile, pur in una situazione di gravissima crisi economica, ad affrontare i temi della cultura e della ricerca, con la conferenza nazionale degli insegnanti comunisti a Rimini e con la recente proposta di una riforma agile ed essenziale delle strutture universitarie.

Ma l'iniziativa del partito è stata costante e non episodica anche a livello regionale, e ne fanno fede i dibattiti pubblici organizzati all'interno dell'Università, la profonda riflessione della sezione universitaria — il cui congresso è stato presieduto e concluso dal compagno Conti —, le proposte serie sulla ristrutturazione dei servizi, la promozione di conferenze di facoltà che coinvolgono forze universitarie e cittadini sui problemi dell'assetto degli studi e delle prospettive di occupazione.

Il Progetto Umbria propone un nuovo rapporto tra Regione, Università ed enti locali, e sollecita le forze politiche e sociali a costruire dimensioni civili e territoriali più equilibrate.

Non è pensabile che possa più insistere un'accademia della cultura autoriproducentesi al di fuori del tessuto democratico e produttivo, staccata dai bisogni reali ed emergenti delle classi lavoratrici e dei cittadini tutti.

L'università deve rispondere alla domanda di conoscenza della regione, integrarsi nella realtà del territorio, senza per questo perdere la sua fondamentale autonomia (pluralistica) di ricerca. Ma «*autonomia*» non può significare chiusura castale — questo si provocherebbe isterilimento dei processi di ricerca —, e ha invece tutto da guadagnare, a nostro parere, da un rapporto corretto con i bisogni sociali e territoriali. La conoscenza non socializzata e non finalizzata ad utilità sociale, rischia di scadere a compiacimento erudito e di accentuare il solco tra «cultura» e società.

I ricercatori autentici e gli uomini di cultura non possono non porsi nell'ottica di un'istruzione superiore seria e rigorosa che partecipi da protagonista alla crescita della regione e del paese, sconfiggendo tentazioni elitarie di marca classista ed esaltando l'autonomia della ricerca nel servizio reso alla società.

Tempo pieno per i docenti, struttura dipartimentale, ricomposizione della cultura contro la proliferazione chentelare di cattedre fantasma, soluzione del problema del precariato e nuova configurazione del ruolo del docente, programmazione democratica della espansione delle strutture universitarie e dei servizi per il diritto allo studio: queste le proposte qualificanti avanzate dai comunisti e sulle quali è indispensabile che si pronuncino tutte le forze politiche democratiche.

I comunisti giudicano positivo l'intervento del sindaco di Bastia su questi problemi — registrato dalla stampa nei giorni scorsi — e si augurano che il dibattito si allarghi e si approfondisca, in modo tale che la scadenza del mandato rettorale non si risolva in accordi riservati e discreti sulle «persone», ma diventi un momento di confronto serrato sulle questioni di fondo dell'ateneo perugino.

Stefano Miccolis

Una manifestazione di universitari di Perugia

Approvato il disegno di legge

Caccia e patrimonio faunistico: queste le proposte della giunta

Obiettivo primario: un diverso assetto del territorio umbro che tenga conto di tutti i mutamenti avvenuti nell'ambiente - La normativa del progetto

PERUGIA, 19

La Giunta regionale ha approvato un progetto di legge relativo alla ricostituzione del patrimonio faunistico ed alla conseguente regolamentazione della caccia. Questa legge vuole andare ben oltre una semplice regolamentazione dello sport venatorio, per essere uno strumento attraverso il quale dare un diverso assetto al territorio regionale nel senso di una sua più giusta e completa fruizione da parte dei cittadini; oltre questo, ovviamente, il progetto di legge prevede una diversa ed adeguata regolamentazione della caccia, che tenga conto dei mutamenti che si sono verificati nell'ambiente, un ambiente che, per un distorto sviluppo economico e sociale, è sempre meno natura e sempre più alterazione di equilibri ecologici che mettono a repentaglio non solo il patrimonio faunistico e floreale, ma la stessa sopravvivenza umana.

Gestione sociale

E' chiaro che una tale situazione per essere modificata richiede tutta una serie di interventi a livello di scelte nazionali oltreché regionali aventi come obiettivo una diversa utilizzazione del territorio e delle risorse naturali. E' in questo senso che il disegno di legge approvato dalla Giunta regionale non può essere considerato come semplice regolamentazione della caccia ma anzi di questa fa uno degli strumenti per la ricostituzione e conservazione della flora e del patrimonio faunistico, nell'interesse ovviamente non solo dei cacciatori ma dei cittadini tutti.

Vediamo ora di esaminare più da vicino il contenuto del disegno di legge. Per quanto concerne il territorio, è prevista la creazione di una serie di ambiti territoriali fino al 25% della superficie territoriale di ogni provincia, in cui la caccia sarà sempre vietata; tali ambiti territoriali saranno rappresentati da parchi naturali e turistici, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura. I parchi ed in parte anche le oasi sono destinati da un lato al rifugio ed alla sosta della fauna, dall'altro a consentire lo sviluppo del rapporto uomo-natura in particolare per i cittadini non cacciatori, mentre le zone di ripopolamento e cattura sono destinate esclusivamente alla produzione di selvaggina stanziale. Tali zone, e qui sta un altro elemento portante del progetto di legge, saranno gestite socialmente, da parte di cittadini cacciatori: in questo modo non solo crescerà l'interesse della gente per la natura, ma i cittadini saranno responsabilizzati al massimo nel fruire di questi servizi.

E', inoltre, prevista la «Carta faunistica regionale» che non vuole essere una carta geografica ma un modo diverso di vedere la nostra regione e di individuarne le vocazioni del territorio, soprattutto dal punto di vista faunistico. In pratica, fissato l'obiettivo della ricostituzione del patrimonio faunistico originale dell'Umbria (starne, pernici rosse, lepri) si tratta di suddividere il territorio in zone per ognuna delle quali individuare la vocazione faunistica cui far corrispondere i ripopolamenti e gli altri interventi per la ricostituzione o il mantenimento di habitat favorevole alla specie di quella zona. Ciò comporta ovviamente una particolare attenzione e controllo sulle immissioni di selvaggina le quali dovranno comunque attenersi alla vocazione faunistica di quella zona. In questo senso la Carta faunistica diviene un importante strumento per una riscoperta anche culturale della nostra regione in cui la caccia ha sempre rivestito un ruolo importante e per questo ha inciso anche sulla cultura e sulle tradizioni, oltreché sulla economia regionale.

Nel progetto di legge è poi previsto il superamento dei Comitati provinciali caccia che, malgrado l'impegno, le buone intenzioni e la capacità dei singoli componenti, si configurano quali strutture piuttosto asfittiche e comunque non rappresentative dei vari momenti che ruotano intorno al problema della caccia con il risultato di non favorire né stimolare quel processo partecipativo che invece anche in questo caso si presenta come obiettivo primario da raggiungere per una gestione che veramente sia sociale.

E', invece, prevista la costituzione di una Consulta per ogni Provincia con compiti consultivi, di proposta e di programmazione nei confronti delle Amministrazioni Provinciali destinatarie della delega nel settore.

Per quanto concerne le riserve è previsto il loro superamento in un processo di gradualità che trova il suo fondamento nella progressiva costituzione di quegli ambiti territoriali di natura pubblica ed a gestione sociale cui si accennava prima.

Un aspetto particolarmente importante ed interessante del progetto di legge è rappresentato dalla parte concernente il calendario venatorio, cioè le forme, i mezzi, i modi e i tempi in cui l'esercizio venatorio può essere esercitato.

Due considerazioni

Il calendario venatorio non può essere visto né concepito prescindendo dal contesto più generale dell'intero progetto di legge né tanto meno considerato come fine ma anzi come strumento che contribuisca al raggiungimento dei fini che il progetto di legge si pone. E' stato introdotto il concetto della caccia per specie, presente del resto in altre leggi regionali ed in quasi tutti gli altri Paesi europei, secondo cui il selvatico va cacciato nel momento in cui è presente ed è maturo. Ciò significa che le date di apertura e di chiusura non possono essere uguali per tutte le Regioni e per tutte le specie, pur all'interno di alcuni punti fermi che solo la legge-quadro nazionale può individuare. Ma ciò significa anche che occorre individuare una razionale ed adeguata suddivisione del territorio regionale quale dovrà appunto attendere la carta faunistica.

Il progetto di legge si orienta anche in direzione della difesa di alcune specie migratorie prevedendo, ad esempio, il divieto per l'uso di richiami inferiori al tordo.

Anche per quanto concerne i mezzi di caccia è prevista una loro regolamentazione perché la caccia resti uno sport (vietato l'uso di calibri superiore al 12 e quello di richiami non manuali): è inoltre previsto il divieto della uccellagione. Viene previsto il regime di caccia controllata con limite di carniere e di giorni (a libera scelta).

Queste a grandi linee il contenuto del progetto di legge: da tutto ciò emergono due considerazioni: la prima è che la sua completa realizzazione, indipendentemente dal calendario venatorio, è legata ad una certa disponibilità finanziaria per cui occorre mobilitarsi perché i fondi che escono dalle tasche dei cacciatori ed affluiscono nelle casse dello Stato non si perdano nei meandri dei vari ministeri ma vengano ripartiti fra le Regioni; la seconda considerazione è che la applicazione e quindi i risultati di questa legge dipendono in massima parte dalla capacità di partecipazione e dal contributo che i cittadini sapranno esprimere e per questo occorre intanto conoscerla, prenderne coscienza, capirla, dibatterla il più possibile, essere presenti nella fase partecipativa per contribuire a migliorarla.

Ilvano Stefanelli

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Jesus Christ Superstar
PAVONE: Un prete scomodo
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo
LUX: Il tempo degli assassini (Vietato minori 18)
PAVONE: Un prete scomodo
MODERNISSIMO: Un uomo da marciapiede
MIGNON: Bambi

TERNI

LUX: Adele H.
PIEMONTE: Beniamino
FIAMMA: Bambi
MODERNISSIMO: Come una rosa al naso
VERDI: Luna di miele in tre
POLITEAMA: Bluff, storia di truffe e di imbroglioni
PRIMAVERA: I 10 comandamenti

FOLIGNO

ASTRA: L'origine della perversione
VITTORIA: Due Magnum per una città di carogne

GUBBIO

ITALIA: I baroni

SPOLETO

MODERNO: Tre colpi che frantumano

TODI

COMUNALE: Fermi tutti, è una rapina

Promosse dalle giunte provinciali

Ad Ancona ed Ascoli assemblee sui problemi della droga

ANCONA, 19

Dibattito e confronto aperto sul fenomeno drammatico della assuefazione a sostanze stupefacenti: le Province di Ancona ed Ascoli Piceno hanno avviato una massiccia campagna di sensibilizzazione e di informazione che sta dando ottimi risultati. L'iniziativa è importante soprattutto perchè, in riferimento ad un argomento così delicato e complesso si rende necessaria una discussione che raggiunga ogni strato sociale e che veda protagonisti i giovani.

Assemblee e incontri si sono svolti in questi giorni ad Ascoli Piceno, a Montecarotto, un piccolo centro della provincia anconetana. A Iesi è prevista una conferenza per dopodomani mercoledì (ore 17 presso il palazzo dei convegni); precederà la discussione un breve documentario. Sempre in tema di droga, a Jesi sarà aperta al pubblico fino al 27 aprile una mostra documentaria.

Ad Ascoli Piceno presso il palazzo del Comune, dopo una breve introduzione dell'assessore alla Pubblica Istruzione compagno Cisbani, ha preso la parola il procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno dottor Mandrelli il quale, partendo dalla approvazione della nuova legge sulle sostanze stupefacenti, ha parlato della struttura prevista a livello degli enti locali, con i comitati di studio ed i vari centri sanitari, sottolineando inoltre come questa legge rappresenti una utile opportunità di gestione da parte dei cittadini del problema stesso.

E questo deve interessare tutti; relegarlo a gruppi particolari sarebbe un grave errore. Occorre invece una immediata presa di coscienza della realtà locale: esiste nell'Ascolano, un mercato che si sta sempre più allargando: è da questa situazione che occorre partire per cercare di affrontare il problema.

Il professore Pascali, intervenendo successivamente, ha messo in luce le cause che stanno a monte della diffusione della droga. Tutte le strutture tradizionali sono sotto accusa: in particolare la famiglia che non rappresenta più un punto di coesione e di riferimento, la scuola che invece di venire incontro alle esigenze dei giovani opera una manipolazione culturale, che esclude i più lontani dal modello standard proposto, cioè i ragazzi socialmente più deboli. I mezzi di comunicazione di massa inoltre, spingono verso modelli falsi, costringendo l'individuo ad una irrealistica identificazione.

Ha concluso il dottor Tancredi, neurologo, che ha messo in rilievo come un notevole contributo al problema possa venire particolarmente da un ampio dibattito permanente tra tutte le forze sociali, soprattutto politiche e giovanili.

Con una numerosa partecipazione, particolarmente di giovani, ha avuto luogo al circolo cittadino di Montecarotto, il dibattito sulla droga organizzato dall'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia di Ancona. Dopo una breve introduzione del sindaco compagno Petrolati, il relatore ufficiale dottor Medi, dell'ospedale psichiatrico di Ancona, ha esposto l'argomento toccando il problema in ogni suo aspetto. La droga è diventata oggi un problema sociale e politico. Il dottor Medi ha fatto poi un breve elenco con relativi effetti e conseguenze, delle droghe, cosiddette illegali, più conosciute, mettendo però l'accento sul fatto che un altro grave problema oggi è rappresentato dall'alcool, propagandato e diffuso ad ogni livello: gli acoolisti rappresentano una delle voci più importanti nei ricoveri in ospedale psichiatrico. Non meno importante è il problema dell'abuso degli psicofarmaci, sostenuto da una pressante pubblicità e da alcuni medici.

Ha inizio domani il raduno delle più prestigiose corali

Da tutta l'Europa 1000 voci a Loreto

La rassegna internazionale di musica sacra sarà inaugurata nella basilica della Santa Casa — Record assoluto di partecipazione e di debutti — A colloquio con il sindaco

Il santuario di Loreto dove avrà luogo domani il raduno delle più prestigiose corali d'Europa

LORETO, 19

Per la sedicesima volta, a Loreto, dal 21 al 25 aprile, si ripeterà il grande raduno delle più prestigiose corali d'Europa in occasione della rassegna internazionale di Cappelle musicali. Organizzata dall'Ente Rassegne Musicali, «Nostra Casa di Loreto» presieduto dal sindaco della città Augusto Castellani, la manifestazione costituirà come sempre una occasione di incontro fra gente di lingue e costumi diversi, all'insegna della musica sacra.

Più di mille voci bianche, tenorili, baritonali, basse, si daranno convegno per l'inaugurazione nella basilica della Santa Casa dove si fonderanno nel gregoriano «Veni Creator» e riceveranno il saluto di monsignor Francesco Capovilla, arcivescovo delegato pontificio del Santuario di Loreto.

Quest'anno le corali ammesse alla tradizionale rassegna del dopo Pasqua sono venti (tredici straniere e sei italiane, più la Cappella Pontificia Sistina, ospite d'onore) in rappresentanza di Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Svezia e Vaticano. «Un record assoluto di partecipazione — afferma il sindaco Castellani — ed anche di debutti dal momento che sono ben sedici i complessi che si esibiranno per la prima volta a Loreto. Tutti di primissimo ordine».

Castellani ritiene che la sedicesima edizione abbia tutte le carte in regola per non sfigurare rispetto a tutte quelle precedenti che hanno ottenuto un enorme successo. «Il perchè — prosegue — è presto detto: per la varietà di scuole e di stili delle corali, per la rappresentatività, per i brani proposti, per il curriculum artistico di cui possono vantarsi e particolarmente, ritengo, perchè quasi tutte le scuole che partecipano quest'anno sono alla loro prima esperienza lauretana».

In sintesi, dopo sedici anni, la manifestazione non denuncia sintomi di stanchezza: è ancora giovane, come giovani sono le schiere di coloro che dal 21 al 25 aprile invaderanno pacificamente la città.

«Loreto — afferma il presidente — ormai è un richiamo, un punto di riferimento e di approdo, una aspirazione: qui convengono, per trasformare la città in un immenso palcoscenico canoro, quelle gloriose istituzioni che mai in passato avevano potuto o voluto incontrarsi. E verranno a migliaia anche quest'anno».

La cerimonia inaugurale della rassegna avrà luogo alle 20,30 di mercoledì. Alle 21 dello stesso giorno, sempre in Basilica, si terrà un «concerto mariano» di gala, eseguito dalla corale anconetana «Gruppo polifonico don Bosco» diretta dal maestro Alessandro Ferretti, che si esibirà nella «Corale della resurrezione» di J.S. Bach e nell'«Ave Maria» di C. Masper e dai gruppi polifonici di Erba (Italia), Levadia (Grecia), Latina (Italia), Malo (Italia). La serata si concluderà con il canto collettivo dell'«Oremus pro Pontefice» di Adamo Volpi.

Il programma della rassegna comprende, inoltre, una serie di concerti pomeridiani e serali con la partecipazione dei vari gruppi di corali, un concerto straordinario di gala della Cappella Pontificia Sistina diretta dal maestro Domenico Bartolucci (venerdì 23 aprile alle 21 in basilica), un concerto d'organo tenuto dal maestro Aldo Ghedin di Riva San Vitale (Svizzera) con musiche del maestro Ulisse Matthey (giovedì 22 aprile alle 18 in basilica), l'assegnazione alla memoria del Lavinio Virgili del premio «Una vita per la musica».

Durante la rassegna, che comprende una mostra di strumenti musicali, sono previste riunioni dei presidenti nazionali della «Federatio Internazionalis pueri cantores».

A San Benedetto del Tronto

Annullata una delibera per i trasporti gratuiti

ANCONA, 19

Il Comitato di controllo della Regione Marche ha annullato le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto per risolvere il problema del trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e materna.

Riassumiamo brevemente i fatti: con il superamento dei patronati scolastici, il Comune assunse l'incarico di organizzare i trasporti scolastici ed espletate tutte le formalità previste dalla legge assegnò l'appalto alla ditta Troiani. A questo punto ci furono dei ricorsi da parte della ditta concorrente, la Perazzoli, e si venne a sapere che non tutti i mezzi di Troiani erano provvisti dei regolari documenti. In seguito il Troiani stesso interruppe senza preavviso il trasporto, mettendo il Comune nella condizione di prendere immediatamente una decisione. L'amministrazione comunale affidò l'incarico di gestire il servizio alla azienda municipalizzata. A questo punto, quando ormai sembrava tutto risolto, il Comitato di controllo ha annullato le deliberazioni riguardanti i trasporti scolastici, adducendo come motivazioni «illegittimità per violazione di legge ed eccesso di potere».

Avuta la notizia dell'annullamento delle delibere, il sindaco Pasqualini ha subito convocato la giunta municipale, la quale ha deciso di riunire il Consiglio per domani martedì, e risolvere definitivamente questo problema.

LODOVICHETTI
Centro Moda al dettaglio
Fano
Viale Romagna 30
dove la moda è per tutti con risparmio

COMUNICATO URGENTE
ATTENZIONE!!!
INCREDIBILE MA VERO
a PESARO la lira vale il doppio
la ditta GENNARI
VIA DE GASPERI, 80
informa che con regolare conto deposito delle
PELLICCERIE GRAZIA di R. Ravizza
E PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA PELLICCERIA
n. 390 PELLICCE
PREGIATE, FIRMATE E DI ALTA MODA
provenienti dai mercati esteri, causa SVALUTAZIONE NEI CAMBI monetari e MANCATI CONTRATTI DI VENDITA, VENGONO CEDUTE direttamente al pubblico con procedimento URGENTE DI VENDITA con il più alto SCONTO MAI PRATICATO
dal 30 al 70% ed è vero!
ma realmente VERO!

Alcuni esempi:

	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
Visone zaffiro	1.950.000	890.000	Bolero visone	690.000	320.000
Visone saga	2.300.000	1.100.000	Lapin ungari	170.000	85.000
Rat mousqué	890.000	390.000	Persiano r.	390.000	220.000
Castoro	950.000	500.000	Giubbino moda	90.000	35.000
Giacca visone	950.000	450.000	Pelli visone	35.000	10.000
Visone tweed	850.000	490.000	Viscaccia	350.000	170.000

e centinaia di altri capi
N.B. - Ogni pelliccia è munita di certificato di garanzia
GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISONE, MODELLI FAVOLOSI, INVERNO 1976, IN VISONE SELVAGGIO, ROYAL PASTELL E DEMI BUFF EXTRA
STRABILIANTE da L. 3.400.000 a L. 1.700.000
I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea
I prezzi sono validi fino ad esaurimento
La grandiosa realizzazione avviene a PESARO presso la ditta GENNARI Via De Gasperi 80.
ULTIMISSIMI GIORNI